

Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 61 (1992)
Heft: 2

Artikel: Enrico Zuccalli in Francia
Autor: Pfister, Max
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-47289>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 02.02.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Enrico Zuccalli in Francia*

Dal 16 al 18 dicembre 1991 si è svolto a Traunstein in Baviera un convegno internazionale sugli architetti e stuccatori grigioni, «The Grisons Architects and Stuccoworkers». Vi ha partecipato Max Pfister, giornalista, già redattore della «Davoser Zeitung», che si occupa da più di cinquant'anni di ricerche sull'emigrazione degli artisti della Svizzera italiana e dei Grigioni; negli anni Quaranta tradusse in tedesco il libro di A. M. Zandralli «Das Misox»; nell'estate del 1992 pubblicherà, edito dalla casa editrice «Bündner Monatsblatt», un libro intitolato «Baumeister aus Graubünden - Wegbereiter des Barock».

In occasione del convegno di Traunstein, in cui ha fatto una relazione dal titolo «Graubündner Baumeister im Umfeld ihrer Region und Zeit», Pfister ha ricevuto un documento rilasciato dal direttore Christian Baulez, conservateur du Musée ed du Domaine National de Versailles et de Trianon, dal quale risulta inequivocabilmente che Enrico Zuccalli nel 1667 lavorò a Parigi alle dipendenze di Gian Lorenzo Bernini.

Grazie a una lettera reperita da Cesare Santi¹ sappiamo che il famoso architetto della corte bavarese Enrico Zuccalli di Roveredo non fu attivo solo a Roma ma che da lì si trasferì in Francia per ritornare nuovamente a Roma.

D'altra parte, Gaspare Zuccalli in una richiesta d'impiego come architetto di corte del principe e lettore di Baviera, datata 1668, notifica che un suo consanguineo in Francia figurava tra i principali impresari impegnati nella costruzione della Residenza reale.²

Ora, una nota d'archivio risalente allo stesso tempo, cioè al 1667, trovata nei «Comptes des Bâtiments du Roi»³, sembra far luce sul soggiorno in Francia di Enrico Zuccalli. Nella stessa si menziona che un certo «Zuccaty» — sicuramente una deformazione ortografica del nome Zuccalli — ha ricevuto 168 libbre per il suo lavoro di due mesi al modello del Louvre.⁴ E appunto nella primavera del 1667 il Re di Francia, dovendo scegliere fra due modelli diversi presentatigli da una commissione, si decise a sfavore del Bernini.⁵

* Traduzione di Massimo Lardi

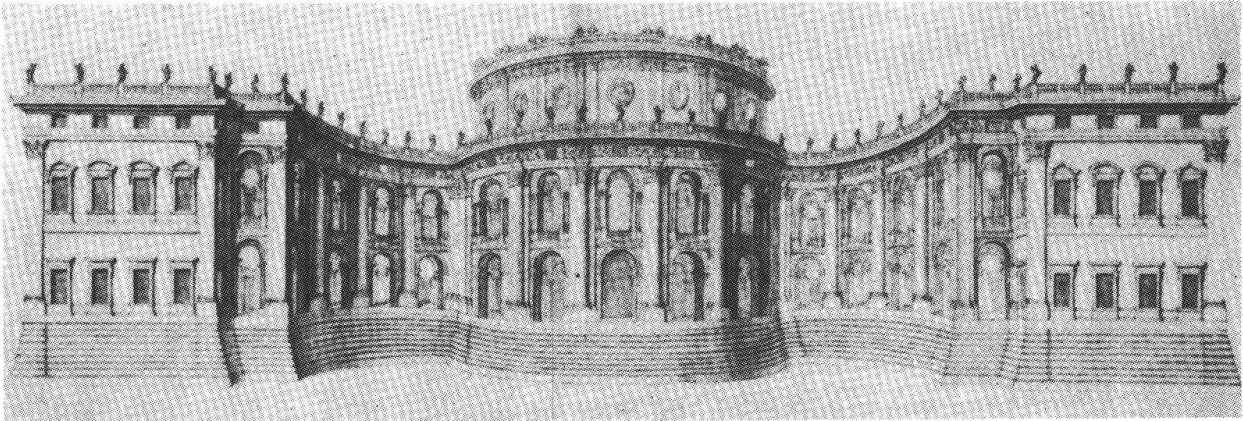
¹ Quaderni Grigionitaliani XLVIII/4, 1979, p. 241 e sgg.

² «... un prossimissimo mio consanguineo è ora al servizio di S.M.R. di Francia e va fra i costruttori più eminenti alla Residenza reale» (A. M. Zandralli, *I Magistri Grigioni*, Poschiavo 1958, p. 158).

³ Comunicato da Christian Baulez, conservateur en Chef au Musée National des Châteaux de Versailles et de Trianon, del 13 dicembre 1991.

⁴ «168 livres au nommé Zuccaty pour avoir pendant deux mois travaillé au modèle du Louvre».

⁵ Blunt, Anthony, *Art and Architecture in France 1500-1700*, London 1973, p. 332.



G.L. Bernini: primo progetto per la facciata orientale del Louvre, 1664 (A. Reinle, *Unsere Kunstdenkmäler* XXIV, 1973, n. 4, p. 232)

Quanto all'autore del modello di Gian Lorenzo Bernini non può trattarsi che di Enrico Zuccalli e la sua identità con il «consanguineo» di Gaspare si direbbe così accertata. Sappiamo infatti che Enrico conosceva perfettamente i piani del Louvre del grande architetto romano, i quali non solo gli servirono come modello per la costruzione della chiesa conventuale di Ettal, ma anche per allestire il progetto della costruzione ovale di Schleissheim⁶, e forse anche per il progetto non realizzato del Belvedere di Varsavia.⁷

Se ha realizzato detto modello del Louvre in due mesi di lavoro, e tutto sembra convalidare tale ipotesi, se ne

può dedurre che nel gruppo dei collaboratori del Bernini – e forse anche unitamente agli impresari delle sue costruzioni, i fratelli ticinesi Carlo e Giacomo Beccaria – Enrico Zuccalli doveva godere di un grande prestigio. Il che spiegherebbe anche la sua facile e pronta assunzione come architetto di corte a Monaco. Era stato per così dire «preannunciato» nella citata richiesta d'impiego di Gaspare Zuccalli, e il fatto di aver lavorato nel team del Bernini gli servì da raccomandazione, per cui nella sua richiesta di assunzione come architetto di corte non gli occorre ricordare il suo operato fino a quel momento né esporre le sue conoscenze in fatto di architettura.⁸

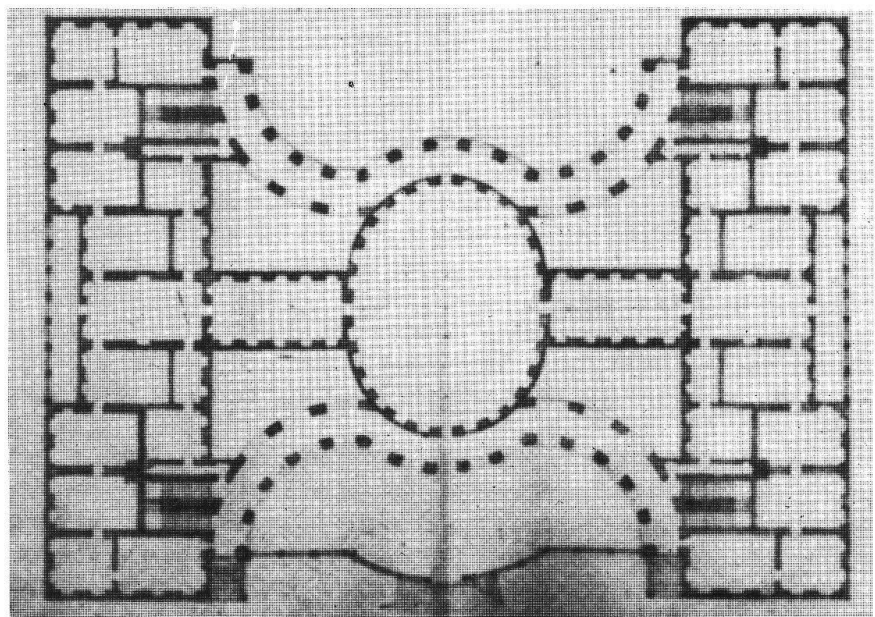
⁶ Bay HStA, PIS 8282, citato e riprodotto nel libro di Sabine Heym, *Henrico Zuccalli, der kurbayrische Hofbaumeister*, 1984, p. 57.

⁷ Tesi avanzata da Stanislaw Mossakowski in una conferenza al convegno internazionale sui Magistri grigioni del 16-18 dicembre 1991 a Traunstein.

⁸ Heym, *Zuccalli*, op. cit., p. 8.



E. Zuccalli: chiesa conventuale di Ettal, 1711 (A. Reinle, Unsere Kunstdenkmäler XXIV, 1973, n. 4. p. 233)



*E. Zuccalli:
progetto per Schleissheim
(S. Heym, Henrico Zuccalli,
1984, p. 57)*